



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

L' incontro avrà luogo presso
COOP*CENTRO GAVINANA - Via Erbosa FIRENZE

Mercoledì 20 aprile 2011 - ore 17.30

STEFANO BARTEZZAGHI

“Non se ne può più”

Il libro dei tormentoni

(Mondadori, 2010)

Introduce: **Fulvio PALOSCIA**



Era un giorno come un altro, c'era anche bel tempo e non si preannunciava nulla di insolito. Vi siete preparati, vi siete avviati alle vostre solite attività, tutto appariva perfettamente normale quando su un autobus, per la strada, al bar, in un corridoio, al telefono per la prima volta avete sentito qualcuno pronunciare la frase (e magari era rivolta proprio a voi): "Non me ne può fregare di meno". All'improvviso, il mondo non è più stato lo stesso. "Non se ne può più": è vero per ogni tormentone, ma è un tormentone esso stesso. Dal "cioè" degli anni Settanta all'"attimino" degli Ottanta sino ai più recenti "piuttosto che" e "quant'altro"; dalle frasi che si leggono sulle magliette ai più logori stereotipi della chiacchiera politica, la scienza tormentologica che qui viene evocata, se non fondata, non intende esorcizzare, censurare o addirittura cancellare i tormentoni, ma solo convincerci della necessità di non lasciarci ipnotizzare dalla loro seduzione. Se in passato è stato possibile dire che l'autore di questo libro ama studiare "l'allegria delle parole", oggi occorre aggiungere che solo una sfumatura separa l'allegria dall'allergia. I "tormentoni", di cui Stefano Bartezzaghi propone qui un primo censimento, sono parole e altre espressioni allergogene e urticanti che usiamo meccanicamente, perché sono state di moda, perché sembravano azzeccate, spiritose, prestigiose, necessarie, così come i più appiccicosi motivetti promossi dalle radio d'estate. Il vaccino non c'è. Ma se, come recita una legge fondamentale, "deprecarli è vano ; classificarli è improbo ; ignorarli è impossibile" , i tormentoni vanno conosciuti e manipolati perché è solo così che si può sperare, infine, di superarli. Perché, come dice uno di loro, opportunamente variato, "se li conosci, lieviti".

“Collezionista implacabile di modi di dire ubiqui e assordanti, repressore assiduo di strafalcioni, persecutore di metafore capricciose quanto caduche, collezionista di frasi sgraziate e di penosi calembours, l'autore assume questo materiale a specchio del tempo, e lo colloca alla base di una personalissima entomologia sociale.” (*Nello Ajello, la Repubblica, 3/11/2010*)

Stefano Bartezzaghi enigmista e saggista, collabora con la Repubblica per la quale cura la rubrica di giochi Lessico e nuvole . Ha pubblicato e curato vari libri sui giochi di parole *Accavallavacca* (1992). *Sfiga all' OK Corral* (1998), *Lezioni di enigmistica* (2001) , *Incontri con la Sfinge* (2004), *Non ne ho la più squallida idea* (2006), *La posta in gioco* (2007), *L'orizzonte verticale. Invenzione e storia del cruciverba* (2007), *L' elmo di Don Chisciotte contro la mitologia della creatività* (2009), *Scrittori giocatori* (2010)